

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1997

EDITORIALE

## La fabbrica degli organi non deve far paura

UGO LEONZIO

LA PRIMA COSA che stupisce alla notizia della «creazione» di organi singoli in laboratorio per trapiantarli sull'uomo, è che questa notizia desti stupore per motivi etici o peggio ancora morali. Fegati, reni, polmoni, sono quotidianamente espantati da animali vivi e sani e sistemati su corpi umani gravemente malati. Organi umani sono «passati» da corpi morti a corpi ancora vivi, senza che si sappia con esattezza qual è il confine che separa la vita e la morte. Per tacere del contrabbando di organi vivi, rubati ai bambini asiatici o brasiliani. Tutto questo vorticoso e leggermente osceno scambio di cornee, pancreas e fegati nasconde una patetica ansia di eternità e una totale ignoranza di quel vertiginoso fenomeno che costituisce il dono più profondo della nostra vita, la morte.

Stupisce ancor di più l'uso disinvolto della parola «creazione» che viene usata per definire gli esperimenti del dottor Jonathan Slack o del professor Asashima, i neocultivatori d'organo da laboratorio. È un equivoco che dura dai tempi del Golem o della Creatura di quell'irresistibile nonno degli scienziati moderni che risponde al nome di Viktor Frankenstein. Qui non si tratta di creazione ma di semplice manipolazione. Creazione significherebbe andare oltre l'origine del nostro universo e porsi una domanda che la ragione suggerirebbe di evitare: cos'è la Materia? La Materia è Dio? Fortunatamente (per maiali e scimpanzé da trapianto) questa non è una domanda che possa turbare il sonno del dottor Slack o del professor Asashima. La materia non se la trovano già pronta, fresca e misteriosa, nei loro laboratori? Perché vi dovrete mai spaventare se da una cellula allevata in vitro, come in una calda sera, spunterà l'organo necessario a salvare una moltitudine di morenti e tra quelli qualcuno che vi è caro? E che c'è di male se ciascuno di noi, al momento della nascita, accantona

una manciata di cellule da cui estrarre gli organi che, da adulti, dovremo cambiare?

Nel giro di qualche anno, potete star certi, tutti gli organi saranno clonati e coltivati freschi come ortaggi. Il corpo non è forse una macchina? E proprio perché è una macchina, non stacciamo la spina degli strumenti che tengono in vita esseri il cui elettroencefalogramma risulta disperatamente piatto? E quindi, se è solo la coscienza intelligente che rende manifesta la vita, perché crearsi dei problemi nella riproduzione di organi che sono inerti? Il cuore di uno scimpanzé «da trapianto» non è forse più carico di vita, di emozioni e di storia di quel tenero virgulto sbocciato tra le dita del professor Asashima? E quello scimpanzé, il cui Dna è simile per il 99% a quello dell'uomo, sarà o non sarà contento di contribuire con la sua morte al salvataggio di un individuo magari assai più insignificante e inutile di lui?

IL PROBLEMA morale ed etico esisteva, semmai, prima della possibilità di coltivare in vitro questi organi «neutri», così privi di memoria e, tutto sommato, di vita. Ma sono davvero così neutri questi organi? Uno dei fenomeni più sconcertanti del trapianto d'organi si è manifestato in questi giorni. Molti dei trapiantati hanno cambiato gusti e abitudini acquisendo, senza ombra di dubbio, quelli del donatore. Gli organi hanno dunque un'anima o almeno una memoria? E che memoria avrebbero gli organi «neutri» di Slack e Asashima? Ci porteranno all'origine della vita? All'origine della materia? Nel vuoto primordiale che ha preceduto il Big Bang? Ci diranno che la materia non esiste, che è un miraggio, un'equazione quantica? Ci dirà chi l'ha creata e perché?

Dite la verità: ve lo sareste immaginato che, in questo fine millennio, anche la mistica sarebbe finita in vitro?



Compie novant'anni il grande artista che ha fatto del rigore e della semplicità uno stile creativo e di vita  
«I nostri occhi devono andare a scuola»

ANTONELLA FIORI e BRUNO MUNARI A PAGINA 3

## Sport

**COPPA CAMPIONI  
Gol di Crespo  
Il Parma piega  
il Borussia D.**

Partita intensa, ricca di emozioni: il Parma è riuscito a piegare il Borussia dell'ex Scala con un gol di Crespo e a conquistare la testa del gruppo A

**BOLDRINI e DRADI**  
A PAGINA 11

**JUVENTUS  
Basta Del Piero  
e il Kosice  
è battuto (1-0)**

La Juventus fatica più del dovuto per battere il Kosice. La trasferta slovacca vinta grazie ad una punizione di Del Piero. Infortunati Di Livio e Peruzzi.

**IL SERVIZIO**  
A PAGINA 11



**MICHEL PLATINI  
«Mondiali senza  
azzurri? Non c'è  
solo l'Italia»**

È il presidente di Francia '98 ma resta sempre Michel Platini. Risposte corrose su tutto e tutti. Amletico solo su un suo ritorno alla Juventus

**CLAUDIO DE CARLI**  
A PAGINA 12

**LA CRISI MILAN  
Capello: «Non  
ronzini, ma  
buoni cavalli»**

Finita la «pausa di riflessione» il Milan ritrova la parola: «Non siamo dei ronzini, ma dei buoni cavalli» dice Capello - e con buone possibilità di rifarsi

**MARCO VENTIMIGLIA**  
A PAGINA 12

## L'epidemia di stagione arriverà massiccia alla fine di novembre Influenza, vaccino più efficace

La copertura della profilassi passa da tre a sei mesi. Ecco tutti i soggetti a rischio.

**Così l'ecologia entra in ogni casa**

**Teoria e pratica per avere un appartamento a prova d'ogni inquinamento: dell'aria ma anche acustico e luminoso. Nel libro in omaggio questa settimana utili suggerimenti per l'igiene domestica. Vernici e materiali da evitare.**

**IL SALVAGNINTE**

**IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1997**

L'influenza è in dirittura d'arrivo e piomberà nelle nostre case fra novembre e dicembre, dopo essere «atterrata» negli aeroporti intercontinentali delle nostre città. La raccomandazione degli esperti è quella di vaccinarsi e già i soggetti a rischio avrebbero dovuto farlo fra fine settembre e i primi di ottobre. Ma siamo tutti ancora in tempo. Coloro che non dovrebbero fare a meno del vaccino sono gli anziani (oltre i 65 anni non pagano nulla) e coloro che sono affetti da patologie croniche. Poi tutti quelli che per ragioni professionali sono a diretto contatto col pubblico o svolgono mestieri di grande utilità sociale (medici, infermieri, operatori ecologici, addetti delle poste). Quest'anno in farmacia c'è un diverso vaccino, più costoso, ma con maggiore copertura.

**ANNA MORELLI**  
A PAGINA 5

Maximulta per il «cartello» Sony-Wea-Bmg-Polygram-Emi che impedisce il calo dei prezzi

## L'antitrust condanna le majors dei cd

DANIELE SILVESTRI

TANA. PROPRIO COME si faceva da piccoli quando si giocava a «moscaciaca». Tana, nel senso che li hanno trovati, «pizzicati» direbbero a Roma. Dunque, le major discografiche sono state condannate dall'Antitrust perché tutte assieme concordavano una politica per imporre un prezzo altissimo ai cd. Ora è «ufficiale», anche se non c'è nessuno, fra i musicisti o fra chi «compra» musica, che non lo sapesse già. Ed è giusto che le major siano state punite. Certo, la musica non è l'unico settore dove i «potenti» si accordano per far fuori la piccola concorrenza. Anche questo lo sappiamo bene, e in fondo siamo in pochi ormai a scandalizzarcene. Ma, insomma, se qualche volta vincono la giustizia e la legalità non c'è di che dispiacersene. La cosa che più mi colpisce, comunque, non è tanto la «sentenza» dell'Antitrust. Piuttosto, la cecità che c'è dietro la scelta dei discografici di dar vita ad un «cartello».

Le major hanno fatto un'intesa per dettare legge, ma non si sono accorte che ancor prima della sentenza di ieri, stavano già morendo. Vittime proprio di quella «legge». Io sono convinto - e vi assicuro so di che parlo - che i cd potrebbero già oggi costare la metà. Lasciando ugualmente margini di guadagno a chi li produce. E invece no, costano 40 mila lire. Se questo è il «prezzo», non c'è bisogno di tanti convegni per capire come e perché in Italia si sia persa l'abitudine all'acquisto di un disco, di un compact, di una cassetta. Potrebbero costare la metà, così come i singoli cd - quelli con su registrata una o due canzoni - potrebbero costare la metà della metà. In Italia invece i single-cd semplicemente non esistono. E così chi vuole comprare un album - e lo sanno tutti che si tratta quasi esclusivamente di adolescenti - acquista un solo cd. Quello dell'artista già affer-

mato: soldi per gli «altri» non ne restano. E a quei ragazzi non restano neanche gli spiccioli per comprarsi un singolo, col quale magari potrebbero cominciare a conoscere un artista poco famoso.

Sono ciechi, insomma. Sono ciechi tanto più che nessuno di noi, né i musicisti né le major, possono dire con certezza come si ascolterà domani la musica. Magari avremo mille supporti diversi, frammentati, magari si acquisteranno file musicali su Internet o chissà che altro. E la scelta delle major di raschiare il fondo del barile è davvero suicida. E io? Io ho un contratto con una major. Alla quale sono grato per quello che ha fatto, perché ha fatto conoscere la mia musica, il mio lavoro. Ma pure la mia casa discografica deve sapere che il «cartello» per imporre un cd a 40 mila lire uccide anche lei. Tana, allora. Non sarà libera tutti, ma pure sempre tana.

**6 GIUGNO 1944, D-DAY:**

Robert Mitchum, Henry Fonda, John Wayne, Richard Burton, Sean Connery, Rod Steiger sbarcano in Normandia.

**IL GIORNO PIU' LUNGO**

Il film più esplosivo della storia del cinema in edicola da sabato 25 ottobre a L.9000

**cinema IU**